1868

N° 309

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 13 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4651 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto del Regno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione consolare conchiusa tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, sottoscritta a Washington addì 8 febbraio 1868, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 settembre stesso anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una Convenzione consolare essendo stata conchiusa tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, e dai rispettivi plenipotenziarii sottoscritta in Washington addì otto febbraio del corrente anno mille ottocento sessantotto;

Convenzione del tenore seguente:

Convenzione consolare tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Sua Maestà il Re d'Italia, e il Presidente degli Stati Uniti, riconoscendo l'utilità di determinare i diritti, privilegi ed immunità degli ufficiali consolari dei due paesi, hanno deciso di conchiudere una Convenzione consolare.

A quest'effetto hanno nominato:

Sua Maestà il Re d'Italia,

Il commendatore Marcello Cerruti, Suo Inviato straordinario, e ministro plenipotenziario presso gli Stati Uniti;

Il Presidente degli Stati Uniti,

Guglielmo H. Seward, segretario di Stato degli Stati Uniti.

I quali, dopo presentazione dei loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto negli articoli seguenti:

Art. 1. Ciascuna delle Alte Parti contraenti si obbliga a ricevere dall'altra consoli generali, consoli, vice consoli e agenti consolari, in tutti i suoi porti, luoghi e città, ad eccezione di quelli nei quali si reputerà conveniente di riconoscere tali funzionari.

Non potrà però questa riserva applicarsi ad una delle Alte Parti contraenti, senza che si applichi ugualmente a tutte le altre potenze.

Art. 2. Gli ufficiali consolari riceveranno, dietro presentazione delle loro patenti, e secondo le formalità stabilite ne' paesi rispettivi, l'*exequatur* richiesto per l'esercizio delle loro funzioni, il quale verrà loro spedito senza spesa; e sulla presentazione di tale istrumento essi verranno ammessi da tutte le autorità del luogo di loro residenza al godimento dei diritti, prerogative ed immunità loro accordate nella presente Convenzione.

Art. 3. Gli ufficiali consolari, sudditi dello Stato che li ha nominati, non potranno essere arrestati a meno che si tratti di reati che la legislazione locale qualifica di crimini e punisce come tali, e andranno esenti dall'alloggio militare, dal prestare servizio nella milizia, nella guardia nazionale e nell'armata regolare, e da qualsiasi contribuzione federale, di Stato o municipale. Ove però sieno cittadini o sudditi dello Stato, o vi posseggano beni stabili, o vi esercitino il commercio od una qualche industria, essi andranno soggetti agli stessi carichi di qualunque genere, come se fossero cittadini o sudditi del paese, mercanti o proprietarii di beni stabili.

Art. 4. Gli ufficiali consolari, cittadini o sudditi dello Stato che li ha nominati, e che non esercitano il commercio, nè alcuna specie di industria, non saranno forzati a comparire come testimoni davanti ai tribunali del paese in cui risiedono. Ove la loro testimonianza si faccia necessaria, si inviteranno per iscritto a comparire in Corte, ed in caso d'impedimento, si dovrà richiedere la loro deposizione scritta, o riceverla di viva voce nel loro domicilio od ufficio.

Sarà dovere dei summentovati ufficiali consolari di aderire a tale domanda, senza frapporre dilazione non necessaria.

In tutti i casi criminali contemplati dal 6° articolo degli emendamenti alla Costituzione degli Stati Uniti, in virtù del quale è garantito il diritto alle persone accusate di crimini di ottenere testimoni in loro favore, gli ufficiali consolari saranno invitati a comparire, con ogni possibile riguardo alla loro dignità, ed ai doveri della loro carica.

I consoli degli Stati Uniti in Italia riceveranno un uguale trattamento in casi consimili.

Art. 5. I consoli generali, consoli, vice consoli e agenti consolari potranno collocare sovra la porta esterna del loro ufficio o abitazione lo stemma della loro nazione, con questa iscrizione: *Consolato*, o *Vice consolato*, o *Agenzia consolare degli Stati Uniti*, o *d'Italia*.

Potranno pure inalberare la bandiera del loro paese sulla loro abitazione od ufficio, quando non risiedono nella capitale laddove si trova la legazione del loro paese.

Art. 6. Gli uffici consolari e le abitazioni dei consoli saranno in ogni tempo inviolabili. Le autorità locali non potranno invaderli sotto alcun pretesto. Esse non potranno in alcun caso esaminare o sequestrare le carte ivi depositate. Non dovranno mai questi uffici ed abitazioni servire come luoghi di asilo. Nel caso tuttavia che l'ufficiale consolare eserciti il commercio o un'industria, le carte riguardanti il consolato dovranno tenersi separate.

Art. 7. Nel caso di impedimento, assenza o morte dei consoli generali, consoli, vice consoli e agenti consolari, i loro cancellieri e segretari, il cui carattere officiale sia previamente stato dichiarato al D° di Stato in Washington, ovvero al Ministero degli affari esteri in Italia, saranno ammessi ad esercitare interinalmente le loro funzioni, e godranno, durante la loro gestione, di tutti i diritti, prerogative ed immunità accordate ai titolari.

Art. 8. I consoli generali ed i consoli potranno nominare, dietro approvazione dei rispettivi Governi, vice consoli e agenti consolari, nelle città, porti e luoghi della loro giurisdizione consolare. Questi agenti potranno scegliersi fra i cittadini degli Stati Uniti o tra i sudditi italiani, o fra gli stranieri, e saranno muniti di una patente rilasciata dal console che li ha nominati, e sotto gli ordini del quale dovranno esercitare le loro funzioni.

Essi godranno dei privilegi stipulati nella presente Convenzione in favore degli ufficiali consolari, salve le eccezioni specificate negli articoli 3 e 4.

Art. 9. I consoli generali, consoli, vice consoli e agenti consolari potranno rivolgersi alle autorità dei paesi rispettivi entro il loro distretto, siano esse federali o locali, giudiziarie od esecutive, per reclamare contro qualunque infrazione dei trattati e Convenzioni esistenti fra l'Italia e gli Stati Uniti, come pure ad oggetto di difendere i diritti e gl'interessi dei loro compatriotti. Se le risoluzioni prese in seguito a tali rimostranze non fossero soddisfacenti, i sopradetti ufficiali consolari, in mancanza di un agente diplomatico del loro paese, potranno ricorrere direttamente al Governo del paese nel quale risiedono.

Art. 10. I consoli generali, consoli, viceconsoli e agenti consolari (e i loro cancellieri) avranno il diritto di ricevere nei loro uffici, alla residenza delle parti, nella propria abitazione e anche a bordo, le deposizioni che abbiano a prestare i capitani e gli equipaggi delle navi di loro nazione, ed i passeggeri a bordo delle medesime, e qualsiasi altro cittadino o suddito del loro paese.

Parimenti avranno facoltà di ricevere nei loro uffici, conformemente alle leggi e ai regolamenti del loro paese, qualunque contratto fra cittadini o sudditi ed altri abitanti del paese nel quale risiedono, e anco ogni contratto fra questi ultimi, purchè abbia per oggetto beni stabili situati nel territorio della nazione cui l'ufficiale consolare appartiene, o abbiano tratto ad affari che devono disimpegnarsi nel suo stesso paese.

Le copie di carte relative a tali contratti, e i documenti officiali di qualsiasi natura, sia che vengano presentati nell'originale, in copia, o come traduzione, debitamente legalizzati ed autenticati dai consoli generali, consoli, vice consoli ed agenti consolari, e segnati col bollo di ufficio del consolato, saranno ricevuti, quali documenti facenti prova, negli Stati Uniti ed in Italia.

Art. 11. I consoli generali, consoli, viceconsoli e agenti consolari saranno esclusivamente incaricati di mantenere l'ordine interno a bordo delle navi mercantili di loro nazione, e conosceranno soli delle quistioni di qualunque genere che potranno insorgere, sì in mare che nei porti, fra il capitano, gli ufficiali ed i marinai, senza eccezione, e segnatamente di quelle relative al soldo, ed all'adempimento degli accordi reciprocamente convenuti. Le Corti o autorità federali, di Stato o municipali negli Stati Uniti, ed i tribunali e le autorità in Italia, non potranno sotto alcun pretesto intervenire in tali quistioni, ma dovranno prestar man forte agli ufficiali consolari, quando essi lo richiedano, affine di ricercare, arrestare ed imprigionare qualunque individuo facente parte dell'equipaggio, cui reputino conveniente di porre sotto custodia. Questi individui saranno arrestati sulla sola domanda degli ufficiali consolari, fatta per iscritto alle Corti o autorità federali, di Stato o municipali negli Stati Uniti, o a qualsivoglia tribunale o autorità in Italia, giustificando tale domanda con un estratto officiale del registro della nave e del ruolo dell'equipaggio, e saranno detenuti durante il soggiorno della nave nel porto a disposizione degli ufficiali consolari.

Essi verranno rilasciati dietro domanda per iscritto presentata dal detto ufficiale, e le spese dell'arresto e della detenzione saranno pagate dagli ufficiali consolari.

Art. 12. In conformità all'atto del Congsesso 5 marzo 1855, *to regulate the carriage of passengers in steamships and other vessels*, tutte le dispute e quistioni di qualunque sorta, che possano insorgere fra i loro capitani e i loro ufficiali da una parte, e i passeggieri a bordo delle loro navi dall'altra, saranno deferite e decise dalle Corti di circuito o di distretto degli Stati Uniti, ad esclusione d'ogni e qualunque altra Corte ed autorità.

Art. 13. I respettivi consoli generali, consoli, vice consoli e agenti consolari potranno arrestare gli ufficiali, marinai e qualsiasi altra persona che formi parte dell'equipaggio dei bastimenti mercantili e delle navi da guerra della loro nazione, che siansi resi colpevoli, o vengano accusati di avere disertato dalle dette navi o bastimenti, onde reintegrarli a bordo delle loro navi o farli rimpatriare.

A tale effetto gli ufficiali consolari d'Italia negli Stati Uniti potranno indirizzarsi per iscritto indistintamente alle Corti o autorità federali, di Stato o municipali degli Stati Uniti, e gli ufficiali consolari degli Stati Uniti potranno indirizzarsi a qualsiasi competente autorità in Italia, a fare domanda de' disertori, giustificando mediante la esibizione del registro del bastimento e del ruolo dell'equipaggio, o di altro documento officiale, che le persone reclamate formavano realmente parte dell'equipaggio. Dietro tale domanda soltanto, in tal maniera giustificata, e senza che si possa chiedere alcun giuramento, dagli ufficiali consolari non si potrà ricusare la consegna di quei disertori che non erano cittadini, nè sudditi del paese nel quale si fa la domanda, all'epoca del loro imbarco. Si presenterà inoltre ogni assistenza e necessario aiuto per la ricerca e lo arresto dei detti disertori, i quali saranno pure messi nelle prigioni del paese, ed ivi custoditi a richiesta e spese dell'ufficiale consolare, finchè non trovi occasione di farli rimpatriare.

Ove però tale occasione non si presentasse entro lo spazio di tre mesi, a contare dal giorno del suo arresto, il disertore sarà messo in libertà, e non potrà più per lo stesso motivo essere imprigionato.

Art. 14. Semprechè non esista convenzione in contrario fra gli armatori, noleggiatori ed assicuratori, tutte le avarie sofferte durante la navigazione dalle navi dei due paesi, sia che entrino nei rispettivi porti volontariamente, sia che vi approdino per forza maggiore, saranno regolate dai consoli generali, consoli, vice consoli e agenti consolari della nazione ove rispettivamente risiedono; nel caso poi che vi si trovassero interessati in queste avarie sudditi del paese ove risiedono i detti ufficiali consolari, o sudditi di una terza potenza, ed in difetto di amichevole componimento fra le due parti, la competente autorità locale dovrà decidere.

Art. 15. Tutte le operazioni relative al salvataggio delle navi degli Stati Uniti naufragate sulle coste d'Italia, e di navi italiane sulle coste degli Stati Uniti, saranno dirette dai rispettivi consoli generali, consoli, vice consoli de' due paesi, e fino al loro arrivo, dagli agenti consolari rispettivi laddove esistono agenti consolari.

In quei luoghi e porti nei quali non esistono tali agenzie, l'autorità locale porgerà immediato avviso del naufragio al console del distretto ove il sinistro ebbe luogo, e fino all'arrivo del detto console dovrà prendere tutte le misure necessarie alla protezione delle persone e alla conservazione degli oggetti.

L'intervento dell'autorità locale non potrà aver luogo altrimenti che per mantenere l'ordine, e guarentire gl'interessi dei ricuperatori, qualora non appartengano alla ciurma della nave naufragata, e ad assicurare l'esecuzione delle disposizioni stabilite per l'entrata e per la esportazione della merce salvata. È ben inteso che tal merce non andrà soggetta ad alcun diritto di dogana, a meno che sia destinata al consumo interno nel paese dove il naufragio ebbe luogo.

Art. 16. In caso di morte d'un cittadino degli Stati Uniti in Italia, o di un suddito italiano negli Stati Uniti, il quale non abbia alcun erede conosciuto, o esecutore testamentario da lui designato, l'autorità locale competente dovrà dar avviso del fatto ai consoli o agenti consolari della nazione cui il defunto appartiene, affinchè ne possa venir trasmessa immediatamente la informazione alle parti interessate.

Art. 17. La presente convenzione rimarrà in vigore per lo spazio di dieci anni, a datare dal giorno dello scambio delle ratifiche, che verrà fatto con riguardo alle rispettive Costituzioni dei due paesi, ed operato a Washington entro il periodo di sei mesi, o più presto se sarà possibile.

Nel caso in cui nessuna delle due parti contraenti annunziasse, dodici mesi prima dello spirare di detto periodo di dieci anni, la propria intenzione di non rinnovare la convenzione, questa rimarrà in forza durante un altro anno, fino allo spirare d'un anno dal giorno in cui una delle parti avrà fatto tale annunzio.

In fede del che i rispettivi Plenipotenziarii hanno firmato questa convenzione, e vi hanno apposto i loro sigilli rispettivi.

Date in Washington, li otto febbraio *anno Domini* mille ottocento sessantotto.

MARCELLO CERRUTI.
WILLIAM H. SEWARD.

Noi, avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta convenzione, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla osservare inviolabilmente.

In fede di che Noi abbiamo firmato le presenti lettere di ratificazione e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Date a Firenze, addì diciannove del mese di luglio, l'anno del Signore mille ottocento sessantotto e del Regno Nostro il decimonono.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di Sua Maestà il Re
Il Presidente del Consiglio, Ministro degli affari esteri
L. F. MENABREA.

Il numero 4653 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo XVIII del Trattato di pace coll'Austria del 3 ottobre 1866;

Vista la legge del 25 aprile 1867, n. 3665;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione conchiusa a Firenze il 14 luglio corrente anno, fra i delegati italiani e quelli del Governo austriaco per la restituzione all'Italia dei documenti ed oggetti d'arte asportati dagli archivi veneti, le cui ratificazioni furono scambiate in Firenze addì 14 agosto prossimo passato.

APPENDICE

L' ELEZIONE DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA.

Il generale Ulisse Grant.

(*Continuazione e fine* — Vedi n. 303, 304, 307 e 308)

V.

Appena i due principali eserciti ribelli furono disciolti, il generale Grant insieme a Stanton, segretario per la guerra, si occupò a licenziare i soldati federali che costavano eccessivamente al paese. Come luogotenente generale comandava allora più di un milione d'uomini, tutti entusiasti per lui come lo sono i soldati per un capo vittorioso. Egli non s'innebriò di quella potenza colossale, e non sentì il desiderio di prolungarla e di farsene uno sgabello per giungere alla autorità suprema. Bisogna pur convenire che la sua modestia, la sua probità, il suo sincero patriottismo lo dissuasero naturalmente da qualunque impresa egoistica ed ambiziosa. Ma è cosa non meno singolare che, nonostante tante predizioni, la guerra civile non ha fatto sorgere nissun Cesare, nissun Cromwell, nissun Buonaparte. Non solo non si temè mai nulla per parte di Grant, ma nemmeno di nessuno dei generali che divisero con lui l'onore di pacificare l'Unione, e nè Sherman, nè Sheridan, nè Thomas, nè Meade non suscitaron mai il più piccolo timore negli amici della libertà. Possiamo inferirne che la democrazia americana è assai forte per difendersi, e non teme i tentativi tirannici per la saviezza della sua costituzione.

Dopo le vittorie definitive che concessero al Governo federale di licenziare gli eserciti, il Presidente Johnson prese a riorganizzare gli Stati del Sud, senza consultare il Congresso, che si doveva riunire sullo scorcio del 1865. Era quello un abuso di potere del quale non s'intese allora la gravità e che poteva però esser legalizzato dal Congresso se i provvedimenti presi da Johnson fossero stati conformi alla vera politica repubblicana. E non lo erano perchè l'effetto loro fu di rialzare l'elemento schiavista e di rendergli la preponderanza. La qual cosa osservarono i membri radicali del Congresso quando cominciò la sessione; ma il Presidente sostenne che aveva ragione di agire in quel modo. Secondo la sua opinione i ribelli non pensavano più a fare opposizione e accettavano di buona fede le condizioni imposte dai vincitori. Egli volle provarlo con la testimonianza del generale Grant cui dette l'incarico di fare una ispezione nel Sud e di presentargli un rapporto intorno alla disposizione degli animi in quella regione. Il generale compiè la sua missione e fece nel Sud un viaggio quasi trionfale. Fu accolto dovunque con molta cortesia, con molto rispetto e quasi con cordialità apparente. In conseguenza fece un rapporto favorevolissimo nel quale parlava dei ribelli come riuniti sinceramente alla Unione e pieni di giusti sentimenti verso coloro che un tempo erano loro schiavi.

Il qual rapporto non andò a sangue ad alcuni radicali. Sumner dichiarò che era un impiastro fatto per ordine del presidente per giuntare il pubblico sulla condizione politica e morale del mezzogiorno. E forse tale era l'intenzione di Johnson. Ma la buona fede del generale Grant non è dubitabile; ei vide i sentimenti veri o falsi che gli si mostravano; aveva veduto più di quello che desiderava vedere, il bene piuttosto che il male, e in una rapida corsa non poteva conoscere il vero stato delle cose. Ad ogni modo giova notare che nel Sud, alcuni mesi dopo la guerra, grande era la stanchezza, la prostrazione, il desiderio di rientrare in qualunque modo nella Unione. E questo segnatamente disse Grant nel rapporto. Qualche tempo dopo l'arroganza dei confederati, eccitata dal Presidente, rialzò la testa e mise innanzi delle nuove pretensioni. Ma in una inchiesta fatta in meno di un anno dopo la vittoria non se ne poteva far parola.

Il Congresso non si era ingannato intorno alle vere intenzioni di Grant, e promulgò una legge per ricompensarlo de' suoi segnalati servigi col rinnovare il titolo di Generale assoluto, che come dicemmo, era stato conferito a Washington. Il Presidente dette subito quel titolo al vincitore di Lee, e quello di luogotenente generale a Sherman. Con questi gradi onorifici per i suoi grandi capitani, la Repubblica mostrò di non essere ingrata, ma mancò ai veri principii democratici i quali vogliono che le funzioni siano create non per beneficio dell'uomo che le fa, ma per il bene pubblico; creare dei gradi e delle distinzioni è quanto creare dei privilegi e indietreggiare.

Le sanguinose sedizioni di Menfi e della Nuova Orleans provarono subito che la reazione ricominciava nel Sud. La responsabilità, almeno per la capitale della Luisiana, potrebbe risalire fino a Johnson. Grant non poteva opporsi ai provvedimenti presi dal Presidente, nè dare ordini ai suoi ufficiali di far tornare la tranquillità. Una legge fatta dopo dal Congresso stabilì che tutti gli ordini del Presidente o del segretario per la guerra ai soldati debbono prima essere trasmessi al generale in capo.

Poco tempo dopo quei tristi avvenimenti, l'agosto 1866, Johnson, col pretesto di esser presente alla inaugurazione del monumento di Douglas, a Chicago, imprese il viaggio che sarà celebre negli annali della presidenza, accompagnato da Seward e da Grant. Lungo la via pronunziò molti discorsi coi quali biasimò la politica del Congresso con molta energia e criticò segnatamente il 14° emendamento alla Costituzione. Il Grant era condannato a udire quelle diatribe, chiamato dal Presidente suo superiore, ma non le approvava come più tardi disse, e potè partirsene assai prima della fine del viaggio di Johnson. Il quale si accorse che non era agevole, come aveva creduto, di speculare sulla popolarità di Grant.

Il Congresso poneva sempre più nel generale quella fiducia che perdeva nel Johnson. Con le leggi chiamate di *ricostituzione*, la prima delle quali ha la data del 2 marzo 1867, rimise gli Stati ribelli sotto l'autorità militare rappresentata dal generale Grant e da cinque comandanti dei distretti, con l'intenzione però di togliere quegli Stati al regime provvisorio. Il Presidente ebbe la buona idea di nominare alcuni generali tra quelli che si erano più segnalati durante la guerra. Ma si pentì presto di quella scelta perchè quei comandanti eseguivano le leggi e non erano docili alla sua volontà. Eglino erano d'accordo con Grant che li sostenne. Nondimeno il Presidente richiamò Sheridan, Sickles, Pope per mettere al loro posto degli uomini a lui devoti.

Quando Johnson aveva firmato l'ordine per richiamare Sheridan, chiese, per la forma, al generale Grant, l'opinione sua sul cambiamento proposto. Questi rispose:

« Dacchè m'invitate a dire il mio concetto lo fo con piacere e vi esorto quanto so, in nome di quel popolo patriottico che ha sacrificato migliaia di figli suoi e i suoi miliardi per mantenere l'Unione, vi esorto a far sì che quest'ordine non sia eseguito. Il paese desidera che il generale Sheridan conservi il comando. Siamo in una Repubblica ove la volontà popolare deve esser legge suprema. Domando che sia udita la sua voce.

« Il generale Sheridan ha compiuto fedelmente e con intelligenza i suoi doveri civili. Il suo richiamo sarà interpretato come un desiderio di infirmare le leggi del Congresso. Pei ribelli del Sud, per quelli che fecero quanto era in poter loro per regolare soli il modo di ricostituire il paese, quel provvedimento sarà un trionfo. Darà loro ardimento di oppugnare la volontà del popolo onesto, perchè reputeranno di avere dal canto loro il Presidente....

« Ho l'onore di essere, ecc.

« U. S. GRANT. »

Nonostante queste ragioni il Presidente volle persistere nel suo proposito. Quelli che hanno chiamati satrapi i comandanti del Sud, e Grant dittatore hanno calunniato gli uomini e il sistema. Sheridan ha usato la sua autorità, egli il più energico dei cinque, per reprimere le tendenze sanguinarie che sono nate sotto i suoi successori. Grant scriveva al segretario per la guerra, quando Sheridan domandava la legge marziale per il Texas, ove la ribellione non era stata vinta del tutto:

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una Convenzione per la esecuzione dell'articolo XVIII del trattato di pace del 3 ottobre 1866 essendo stata conchiusa tra l'Italia e l'Austria, e dai rispettivi plenipotenziari sottoscritta a Firenze addì quattordici di luglio del corrente anno mille ottocento sessantotto;

Convenzione del tenore seguente:

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, ayant jugé convenable de nommer une Commission chargée de régler l'exécution de l'article 18 du traité de paix du 3 octobre 1866, ont été nommés Commissaires à cet effet, avec pleins pouvoirs:

De la part de l'Italie,

Son Excellence monsieur le comte Louis Cibrario, ministre d'Etat, sénateur du Royaume, etc.; et monsieur le commandeur François Bonaini, surintendant général des archives de Toscane, etc.;

De la part de l'Autriche,

Son Excellence monsieur le baron Frédéric de Bürger, conseiller intime actuel de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, etc.;

Et monsieur le chevalier Alfred d'Arneth, conseiller aulique actuel, directeur des archives de Cour et d'Etat de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, etc.

Messieurs les Commissaires s'étant réunis en conférence à Milan le 15 du mois de juillet 1867 et les jours suivants, et ensuite à Florence le 7 juillet 1868 et les jours suivants, après avoir mûrement examiné et discuté les questions auxquelles le texte de l'article 18 pouvait donner lieu, ont conclu la Convention qui suit:

Art. 1. L'Autriche rendra à l'Italie ce qu'elle a exporté des archives de Venise et de la Marciana, depuis la paix de Campoformio (1797), excepté les dépêches (*dispacci*) des ambassadeurs de Venise en Allemagne.

L'Autriche rendra également les douze volumes de documents pris en 1796 aux archives de Milan.

Art. 2. Quant aux dépêches ci-dessus nommées, l'Autriche s'oblige de les communiquer en original, partie par partie, contre restitution et pour un temps fixé, de cas en cas, au gouvernement de l'Italie dans l'intérêt des savants qui voudront en faire l'objet de leurs études.

Art. 3. Le Gouvernement italien, de son côté, s'oblige à communiquer de la même manière à l'Autriche, chaque fois qu'il en sera requis, les titres de propriété, documents administratifs et de justice civile concernant la Dalmatie, l'Istrie et le Frioul, qui peuvent se trouver dans les archives du territoire cédé.

Art. 4. L'Italie s'engage à mettre à la disposition de l'Autriche les copies qui pourraient exister à l'Archivio dei Frari et à la Marciana, des documents et des codes (*codici* ou livres manuscrits), dont elle retirera les originaux.

Art. 5. L'Autriche rendra à l'Italie tous les tableaux enlevés au Palais Royal, à la Zecca et à la Libraria Antica en septembre 1866. Elle gardera les tableaux exportés en 1838, dont Sa Majesté l'Empereur a disposé depuis longtemps en faveur de l'Académie des beaux-arts de Vienne et d'autres galeries de l'Empire.

Art. 6. L'Autriche rendra aussi les objets d'art et d'antiquité exportés de l'arsenal de Venise au mois de juin et de septembre 1866.

Art. 7. L'Autriche rendra aussi au Chapitre de la Cathédrale de Monza la coupe dite de la reine Théodolinde, qui, jusqu'en 1859, y était conservée avec la couronne de fer.

Art. 8. Le Gouvernement de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique s'oblige à faire rassembler sans délai à Vienne les documents, codes, registres, tableaux, objets d'art, armes et armures mentionnés ci-dessus, qui, après avoir été reconnus et contrôlés par les Délégués des deux Gouvernements, seront remis dans la même ville aux délégués italiens.

Procès-verbal de la remise sera dressé à cette occasion, série par série, avec désignation, le cas échéant, des titres, registres, codes, tableaux et objets manquants.

Le Gouvernement italien fera de son côté transporter et remettre à Vienne aux délégués de Sa Majesté impériale et Royale Apostolique les copies existant à l'Archivio dei Frari et à la Marciana, en conformité de l'article 4.

Art. 9. Cette convention sera ratifiée par les deux Gouvernements dans le délai de 30 jours et plus tôt si faire se pourra.

En foi de quoi, les Commissaires l'ont signée et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Florence en double original, le 14 juillet 1868.

(*L. S.*) Comte L. CIBRARIO.
(*L. S.*) BONAINI.
(*L. S.*) B. BÜRGER.
(*L. S.*) D'ARNETH.

Protocole additionnel.

Les commissaires de Sa Majesté le Roi d'Italie et les commissaires de Sa Majesté Impérial et Royale Apostolique se sont réunis pour discuter le projet de convention sur lequel on s'était entendu à Milan dans la séance du 23 juillet 1867.

Sur l'interpellation des commissaires italiens, les commissaires de l'Empereur ont déclaré ne pouvoir se désister de la demande de garder les volumes, ou *filze*, qui contiennent les dépêches des ambassadeurs de Venise en Allemagne, faisant observer au surplus que cet abandon d'une partie minime des documents exportés des archives de Venise, qui a beaucoup plus d'importance pour l'Autriche que pour l'Italie, n'est pas une concession gratuite de la part de cette dernière puissance. Il n'est au contraire que le correspectif de l'abandon que l'Autriche fait de son côté du droit de ravoir le actes concernant la Dalmatie, l'Istrie et le Frioul.

Que l'Autriche fait preuve de ses dispositions bienveillantes vis-à-vis de l'Italie en assumant l'obligation de communiquer en original, par parties, et à charge de restitution, dans le délai à fixer, ces mêmes dépêches toutes les fois que le Gouvernement italien en fera la demande; de manière que les archives de Venise pourront combler la lacune par des copies authentiques tirées sur les originaux.

Les commissaires italiens ayant renouvelé la demande faite à l'occasion des premières négociations pour la restitution des précieux tapis (*arazzi*) exportés en 1859 du palas ducal de Mantoue, les commissaires autrichiens ont fait observer:

1° Que cette question étant absolument étrangère au traité de paix, ils n'ont pas mission de s'en occuper;

2° Que la question des tapis dépend de la solution d'une autre question plus grave, qui est celle de la propriété du palais ducal de Mantoue, que l'Italie revendique comme appartenant au domaine de l'Etat, et que l'Autriche affirme faire partie du patrimoine particulier de l'Empereur et Roi en sa qualité de descendant et d'héritier des Ducs de Mantoue.

Dans l'état des choses, toute discussion ultérieure devenant inutile, les commissaires son tombés d'accord que, sans rien préjuger sur les droits réciproques, on en réservera la discussion à une Commission speciale, à moins qu'on ne préfère de la traiter par la voie diplomatique.

Les commissaires italiens ont encore fait observer que les archives de la Vénétie et de la Lombardie ont été dépouillés de tous le documents qui concernent la défense de Venise et les actes des Gouvernements provisoires établis en 1848; documents qu'on est fondé à croire avoir été transportés a Vienne par l'autorité militaire ou civile de 1849 à 1859. Ils ont demandé que ces titres, qui font partie intégrante de l'histoire d'Italie, soient rendus aux archives auxquels ils appartenaient.

Ils ont encore réclamé la restitution des deux volumes importants pour l'istoire du Frioul, extraits des archives de l'intendance des finances d'Udine et placés aux archives de Cour et d'Etat de Vienne en 1852 par le Gouvernement autrichien (protocollo degli anni 1296-1297 del cancelliere del Patriarca d'Aquileja, Giovanni Lopico, ed il protocollo del 1356 del cancelliere patriarcale, Gubertino de Rovate), ainsi qu'il résulte d'un reçu du 3 janvier 1853 indiqué par la municipalité d'Udine.

Enfin l'Académie des beaux-arts d'Udine désire qu'on fasse des recherches pour vérifier si 39 caisses de livres et 4 de tableaux qui provenaient des couvents supprimés de Saint-Pierre Martyr, de S. Maria delle Grazie et des Carmes d'Udine, de Saint-Dominique de Cordovado et des capucins de Portogruaro, envoyées en 1807 par la Direction du domaine d'Udine à la Direction des domaines de Padoue, et dont on a perdu la trace, auraient par hasard été transférées à Vienne.

Les Commissaires autrichiens ont répondu, quant à la première demande, qu'il n'est pas à leur connaissance que les documents qu'on réclame aient été transportés à Vienne, qu'il est plus probable que des titres de cette nature aient été détournés ou détruits par des membres de ces Gouvernements qui devaient les considérer comme très-compromettants; qu'au surplus, si une partie de ces titres se trouvait à Vienne, ils déclarent, sans prendre pourtant aucun engagement, que, selon leur opinion personnelle, le Gouvernement de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique n'aurait probablement aucune répugnance à les rendre ou à en donner des copies, et ce par pure déférence au vœu du Gouvernement italien, puisqu'il s'agit encore ici d'une question qui n'a rien de commun avec l'article 18 du traité de paix.

Que dans tous les cas cette demande pourra être formulée par voie diplomatique aussitôt que le Gouvernement italien sera dans le cas de donner les détails indispensables sur le nombre et la nature de ces actes, et sur l'époque approximative de leur translation à Vienne.

Quant aux deux volumes des protocoles des chanceliers du patriarche d'Aquileja des années 1296, 1297, 1359, les Commissaires de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique ne font aucune difficulté de les comprendre dans la restitution stipulée par la Convention, s'ils se trouvent réellement dans les archives de Vienne, ce qui n'est pas à leur connaissance.

Mais, pour ce qui concerne les 43 caisses de livres et de tableaux provenant des couvents supprimés d'Udine et qui étaient devenus propriété domaniale, envoyées en 1807, par le directeur des domaines d'Udine au directeur de Padoue, et dont on a perdu la trace, les Commissaires autrichiens font observer qu'en 1807 Udine faisait partie du Royaume d'Italie, qu'en conséquence les caisses ont dû être transférées à Milan ou à Paris. Ils ne peuvent donc accepter l'hypothèse tout à fait gratuite que ces caisses aient été transportées à Vienne.

Lorsque le Gouvernement italien aura recueilli des données plus précises et qu'il aura acquis la preuve que ces objets se trouvent à Vienne, il pourra en traiter avec le Gouvernement autrichien par la voie diplomatique.

Après ces déclarations et explications, les Commissaires des Hautes Parties contractantes ont déclaré d'un commun accord qu'en réservant à l'Italie et à l'Autriche leurs droits respectifs pour ce qui concerne les tapis du Palais Ducal de Mantoue et la restitution des titres de 1848-1849, ainsi que des deux volumes des protocoles des patriarches d'Aquileja ci-dessus énoncés, il n'y a plus d'obstacle à signer le projet de Convention préparée dans les conférences de Milan de l'année dernière, et en conséquence ils ont signé ladite Convention et le présent protocole, qui sera censé en faire partie intégrante.

Fait à Florence en double original le jour 14 juillet 1868.

(*L. S.*) Comte L. CIBRARIO.
(*L. S.*) BONAINI.
(*L. S.*) B. BURGER.
(*L. S.*) D'ARNETH.

Noi, avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta Convenzione seguita da un protocollo addizionale, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per la presente l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare.

In fede di che, Noi abbiamo firmata di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Date a Firenze addì due del mese di agosto, l'anno del Signore mille ottocento sessantotto, vigesimo del Nostro Regno.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di S. M. il Re
Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari esteri
L. F. MENABREA.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra S. M. ha in udienza del 26 ottobre 1868 fatte le seguenti disposizioni;

Vassalli cav. Giovanni Giuseppe Leonardo, luogotenente colonnello nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di colonnello nell'arma stessa;

Civalieri-Inviziati di Masio conte Annibale Luigi Carlo, id., id. id.

Con R. decreto del 26 ottobre 1868 il capitano nel corpo di stato maggiore cav. Luigi Fecia di Cossato fu richiamato in effettivo servizio nel corpo stesso.

Con Reali decreti del 17 e 26 ottobre u. s. il commissario di guerra di 1ª classe signor Mauro cav. Matteo ed il sottocommissario di guerra aggiunto nel corpo d'intendenza militare Garavelli Carlo vennero collocati in aspettativa per riduzione di corpo in seguito a loro domanda.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 26 ottobre ultimo fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Conca Gaetano, nominato conciliatore nel comune di Mairago (Lodi);
Redaelli Giuseppe, id. di Cesana Brianza;
Cerquetti Alfeo, id. di Monte Cosaro;
Gorgoni Aurelio, id. di Arcidosso;
Maglia Luigi, id. di San Daniele Ripa Po;
Pinto Nicola, id. di Carlantino;
Colitta Giovanni, id. di Matino;
Lepore Michele, id. di Volturino;
Bollo Camillo, id. di Cerrina;
Bruni Pasquale, id. di Parenti;
Barberio Giuseppe, id. di Pietrafitta;
Grandinetti Pasquale, id. di Aprigliano;
Marino Tommaso, id. di Scala Celi;
Salerno Gioachino, id. di Guardavalle;
Bertutti Domenico Maria, id. di Simbario.
Impacciatore Tommaso, id. di Elice;
Persiani Omero, id. di Montenerodomo;
Rinozzi Francesco Paolo, id. di Cregnoli;
Nanni Bonifacio, id. di Campo di Giove;
Lolli Ferdinando, id. di Rocca di Cambio;
Molisani Giulio, id. di Casalbordino;
Sacchetti Domenico, già conciliatore nel comune di Bomba, nuovamente nominato conciliatore nello stesso comune;
Arciprete Diomede, id. di Scontrone, id.;
Ferrari Francesco, conciliatore nel comune di Mairago, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Bodio Carlo, id. di Cesana Brianza, id.;
Cerquetti Nicola, id. di Monte Cosaro, id.;
Becchini Giuseppe, id. di Arcidosso, id.;
Mione Stefano, id. di Cerrina, id.;
Marinangeli Carlo, id. di Rocca di Cambio, id.;
Magnarapa Nicola, id. di Casalbordino, id.;
Romei Ignazio, id. di Canzano, id.;
Di Vito Alessandro, id. di Carlantino, id. da ulteriore servizio;
Massa Bartolo, vicepretore nel comune di Andrano, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Consolo Paolo, id. di Spadola, id.;
Vicentini Lorenzo, id. di Fara Filiorum, id.;
Lizzi Michele, id. di Guilmi, nominato anche conciliatore nello stesso comune;
De Michetti Agostino, id. di Canzano, id.;
Formica Antonio, conciliatore nel comune di Giuliano Teatino, confermato nella carica per un altro triennio;
Mellacqua Filippo, nominato vicepretore nel comune di Andrano;
Bertucci Francesco, id. di Spadola;
Persiani Filoteo, id. di Montenerodomo;
Spitilli Corinto, id. di Silvi;
Lizzi Michele, id. di Guilmi;
Cerretani Luigi, id. di Fara Filiorum.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Si invitano i signori tipografi, che aspirassero alla stampa dell'Annuario di pubblica istruzione per l'anno scolastico 1868-69, a presentare i loro partiti prima del 1° dicembre prossimo al Ministero dell'istruzione pubblica situato in piazza S. Firenze, n. 5.

I capitoli d'appalto sono visibili nel Ministero medesimo (Divisione 1ª, ufficio dell'Economato).

Firenze, addì 4 novembre 1868.

Il Direttore capo della 1ª Divisione
A. GARNERI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Terza pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento della rendita di lire 5800 iscritta al consolidato 5 0/0 al n° 32,909 a favore di Pensel baronessa Gabriella di Alberto, domiciliata in Nizza, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di De Pencell baronessa Gabriella vedova, nata d'Ellevan, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 19 ottobre 1868.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

... Il signor Bright nei suoi discorsi di Edimburgo ha accennato ad una rivoluzione che può effettuarsi solo con dei mezzi opposti ai sentimenti e agli interessi delle classi potenti. Il reparto delle tasse e la suddivisione della proprietà territoriale sono proposte da lui, non, per dire il vero, la prima volta, come conseguenze ulteriori della diminuzione della franchigia...

Il signor Bright non può mai resistere alla tentazione di metter fuori un po' di socialismo, quando gli vien fatto, non può nemmeno tollerare nulla di ciò ch'ei reputa anomalo, come il gatto non può sopportare il topo; e pure è un fatto che la nostra Costituzione è piena di anomalie e, teoricamente parlando, le si possono fare mille obiezioni. Il Bright è natural nemico di tutte quelle anomalie, e si avventa a quelle con grande fiducia nella sua teoria perfetta, come uomo che pensa agevole fondarla quanto far la regola del tre. Questo sarebbe un secondo vantaggio per il partito ministeriale, se fosse possibile aver fiducia nei suoi capi, dacchè è errore il credere che siano tutti pronti ad accettare il governo dei numeri come primo passo verso la realizzazione delle idee repubblicane. Ma i così detti capi costituzionali non riscuotono fiducia, ma il turbare l'acqua come poco opportunamente fa il Bright è il mezzo che eglino vincono la corsa col malinteso imprevisto e incredibile di principii nazionali e di doveri pubblici.

PRUSSIA. — La *Gazzetta di Voss* pubblica il testo del progetto che venne presentato alle Camere prussiane per il sequestro dei beni dell'antico elettore d'Assia.

BAVIERA. — Nell'occasione delle riunioni dei sottoprefetti, 4 novembre, il ministro dell'interno di Baviera signor Hormann ha indirizzata a tutti i presidenti di reggenza una circolare nella quale espone la politica interna ed estera del governo bavarese e combatte gli attacchi della stampa. Il ministro invita i presidenti di reggenza ad illuminare le popolazioni dei circoli intorno ai principii ai quali si ispira la politica del governo.

La circolare si esprime come segue:

Il governo è penetrato del leale desiderio di garantire e mantenere l'autonomia della Baviera e di attuare in tutti i modi lo sviluppo interno delle nostre istituzioni. Il suo dovere è di fare i conti anche coi fatti compiuti ed in particolare di guardarsi di tutto ciò che potrebbe appassionare i suoi apprezzamenti ed impedirgli di giudicare le cose veramente quali esse sono. Egli deve evitare di rilegare questa nostra cara patria ad un isolamento funesto o di gettarla in una via di politica non tedesca la quale potesse in un avvenire prossimo, se non anche immediatamente, mettere a repentaglio l'autonomia del regno. Il governo non può nè deve ignorare che una speciale garanzia pel mantenimento dell'autonomia del regno si avrebbe qualora la forza militare del medesimo venisse accresciuta, l'esercito posto sopra un piede rispettabile, avuto riguardo ai progressi della scienza moderna, e la Baviera posta in grado di fare intendere con autorità la sua voce secondo la importanza dei casi e delle complicazioni che fossero per sorgere. La legge di organizzazione militare del 30 gennaio 1868, ispirata da questo pensiero, si fonda sui principii sanciti dall'esperienza.

Essa inoltre applica il principio costituzionale dell'eguaglianza dal punto di vista dell'obbligo del servizio militare e concede all'intelligenza la parte che le è dovuta nello sviluppo dell'armata. Non occorre dire che il governo non pensa in alcuna guisa ad inaugurare un militarismo che sarebbe incompatibile colle istituzioni costitu-

« Se bisogna governare una parte del paese con la legge marziale è una dolorosa necessità. Bisogna limitare i suoi effetti lasciando piena libertà alle autorità locali e ai tribunali civili a meno che non siano impotenti o di cattiva volontà nel fare i loro doveri. »

Così non parla un dittatore. Grant ha sempre rispettata la legalità e vituperate il dispotismo militare.

Il Presidente volle anche sospendere, non potendo destituirlo, il segretario della guerra Stanton contro il consiglio di Grant, e chiamò questi alle funzioni di segretario della guerra ad *interim*. Alcuni hanno biasimato Grant perchè accettò quell'ufficio, ma il suo primo dovere era di servir la Repubblica. Egli, entrato al Ministero, fece subito delle riforme economiche cui lo stesso Stanton non aveva pensato ancora.

Adunatosi il Senato, il Presidente spiegò le ragioni che lo avevano indotto a sospendere Stanton, le quali furono giudicate insufficienti, e il Senato dichiarò che Stanton doveva tornare al suo ufficio. Il generale, in quella posizione difficile, scrisse al Presidente che si uniformava alla decisione del Senato, e cedè il segretariato a Stanton. La condotta del generale gli rese favorevole tutto il partito repubblicano, e da quel momento non fu dubbio su chi cadrebbe la scelta del futuro Presidente.

Il 20 maggio 1868 la Convenzione nazionale unionista repubblicana si adunò a Chicago e stabilì il programma che espone la politica del partito repubblicano.

L'assemblea dichiarò o meglio proclamò il generale Grant candidato alla presidenza degli Stati Uniti alla unanimità. In tal modo manifestò il sentimento del grande partito nazionale, per il quale il ristabilimento della Unione era inseparabile dalla abolizione della schiavitù, e che ha voluto fondare la repubblica sulla libertà universale. La Convenzione prescelse a vice presidente Schuyler Colfax *Speaker* della Camera dei rappresentanti, il solo uomo la cui popolarità può esser paragonata a quella del vincitore di Richmond. Il Grant dichiarò con brevi parole al Comitato mandato dalla Convenzione a significargli la sua scelta, che accettava la candidatura. Secondo l'uso, poco dopo scrisse al Comitato la seguente lettera:

Al generale G. R. Hawley, presidente della Convenzione nazionale repubblicana.

Accettando formalmente la nomina della Convenzione nazionale repubblicana, in data del 21 maggio corrente, stimo opportuno di esporre alcuni miei concetti, oltre la semplice accettazione della nomina. Gli atti della convenzione sono stati pieni di savviezza, di moderazione e di patriottismo e credo rispondano ai sentimenti della grande massa di coloro che hanno sostenuto il paese nelle sue recenti prove. Io sottoscrivo le sue risoluzioni. Se sarò eletto al posto di Presidente degli Stati Uniti mi sforzerò di amministrare la legge con buona fede, con economia e in modo da diffondere dovunque la calma, la sicurezza e la pace. In tempi come questi è impossibile, o per lo meno è una temerità, di segnare una linea politica invariabile, buona o cattiva, per tutto il tempo di una amministrazione di quattro anni, La politica piglia continuamente delle nuove forme, impossibili a scoprirsi; il pubblico cambia continuamente d'idee su quelle, e un funzionario puramente amministrativo deve rimanere libero di eseguire la volontà del popolo. Io ho sempre rispettata quella volontà e la rispetterò sempre. La pace e la prosperità universale, che procedono da quella, e l'economia nell'amministrazione, alleggeriranno il peso delle imposte, diminuendo continuamente il debito nazionale. Che la pace sia con noi.

Gradite, ecc.

U. S. GRANT.

È chiaro che l'autore di questa lettera non ha mai studiata la politica e segnatamente non ha fatto il politico, ma si vede che conosce tutta la estensione degli impegni che prende e sa che non fallirà alle sue promesse. Benchè per la sua alta posizione militare fosse, per così dire, il braccio destro del potere esecutivo ha compreso che quel potere dev'essere subordinato alla legislatura nazionale. Tutte le volte che ha dovuto scegliere tra il Presidente e il Congresso è stato sempre dalla parte dell'ultimo.

Nell'estate, dopo la riunione di Chicago, il generale Grant fece un viaggio, che alcuni vollero considerare un giro elettorale, ma che in vero altro non fu che un riposo necessario dopo tante fatiche. Visitò i luoghi ov'era stato fanciullo, il Kansas, il Nebraska, e finalmente si fermò alcune settimane a Galena in seno alla sua famiglia. Quasi pertutto schivò le ovazioni che l'aspettavano, e rispose con parole cordiali ai segni di simpatia, e col silenzio agli insulti di alcuni che osarono offendere in lui la causa della Unione e della libertà.

Il generale Grant non è oratore. Gli manca quindi un elemento di successo, cosa tanto più singolare in America ove l'eloquenza è quasi comune. Se non ha l'arte della parola, ha provato che sapeva agire. Così Washington e Jackson non facevano mai discorsi, ma andavano diritti alla metà. Francklin era eccellente nella grande arte di tacere, e nondimeno lasciò ai posteri più utili pensieri che non abbian fatto i più grandi parlatori della nazione. La taciturnità di Grant spesso ha irritato quelli che volevano conoscere il suo parere su tutte le questioni all'ordine del giorno.

Grant è stato educato da sua madre nella fede metodista, ma se ha serbato una certa predilezione per quella dottrina, non è però un fanatico settatore. Un giorno rispose a Curtin, che lo interrogava sulle sue idee religiose:

« Alle mie ore sono metodista. In quella chiesa cerco il pensiero democratico che ne è la base, per quello è una fede assolutamente americana. Ma quanto ad una professione di fede, temo che il mio liberalismo si accorderebbe male con le intolleranze che fanno torto al metodismo e alle altre religioni. »

L'odio politico ha cercato di rovinare Grant nella opinione pubblica accusandolo di avere il vizio turpe della ubriachezza. Il partito conservatore accolse facilmente quella voce, ma fu confutata dalla testimonianza delle persone che conoscono intimamente il generale e segnatamente dall'ammiraglio Porter.

Ma se noi respingiamo l'accusa di un brutto vizio, non vogliamo mica far passare il generale per un uomo senza difetti. Per esempio, ha la passione del tabacco, e, tutte le volte che le convenienze lo permettono, fuma.

Ma quell'uomo tanto severo per sè stesso e che intende il suo dovere con tanto rigore è mite e benevolo verso i suoi subordinati. Vuole che il servizio sia fatto, ma dà gli ordini con molta cortesia e sembra piuttosto che faccia una domanda amichevole anzichè imporre la sua volontà. Ma è sempre obbedito, perchè si sente che sotto quella mansuetudine di forme si cela una volontà ferrea.

La cosa più singolare nel generale Grant è l'estrema semplicità dei suoi modi. La pompa e il ciarlatanismo sembrano inseparabili dalle grandezze umane, per lo che a fatica si riconosce il vincitore del forte Donelson, di Vicksburg e di Richmond, il pacificatore del Sud, il generale in capo dell'esercito americano in quel piccolo uomo tranquillo che spicca tra la folla dei suoi concittadini per la semplicità del suo vestire, per la mancanza di pretensione. Quando arrivò all'esercito del Potomac, preceduto da gran fama, e già capo supremo, i soldati, abituati al lusso quasi reale e al fare napoleonico del generale Mac Clellan, s'aspettavano di vedere qualche altro eroe teatrale. L'umile apparenza del nuovo capo fu per essi una sorpresa, e quasi dubitavano di un'autorità tanto priva di fasto e di ostentazione. Ma presto riconobbero la potenza di una volontà tanto più irresistibile, perchè giusta, e che sempre li condusse alla vittoria. Quando il generale Grant lasciò il campo per andare nella capitale fu creduto possibile che sentisse l'influenza di una città che ha conservate le tradizioni dell'aristocrazia del Sud. Ma è rimastò il modello della semplicità repubblicana in mezzo ad una società ove s'agitano tante vanità ridicole e tante ambizioni demagogiche.

L. CORTAMBERT e F. DE TRANALTOS.

(Dalla *Liberté*).

zionali del paese e colla sua prosperità. Questo concetto che gli viene attribuito non è che una manovra del partito agitatore, il quale nella soppressione del rimpiazzo militare cerca il modo di svegliare e di volgere a suo profitto l'egoismo e la mancanza di spirito di solidarietà.

All'interno il governo si sforzerà, come si è sforzato finora, di togliere nel modo più pratico gli ostacoli legislativi e quegli altri che si oppongono allo sviluppo del paese. Su questo terreno le conquiste della scienza, l'esperienza degli altri paesi ed i bisogni particolari del paese nostro traccieranno la linea di condotta del governo bavarese.

Segue la enumerazione di una quantità di progetti di legge già preparati o in via di preparazione, fra i quali figura una legge sulle scuole che forma l'oggetto degli attacchi più violenti. Il ministro protesta contro l'intenzione che si è attribuita al governo di voler togliere alle scuole il carattere cristiano, e di mostrarsi ostile alle corporazioni religiose ed alla religione cattolica.

AUSTRIA. — L'*Osservatore Triestino* reca il seguente telegramma intorno alla continuazione dei dibattimenti sulla legge per la riorganizzazione militare:

Vienna, 11 novembre.

Oggi, alla Camera dei deputati, continuò la discussione generale della legge sull'armamento. Payr, propugnando il progetto della minoranza, disse che la proposta pace armata è il fallimento. Il cancelliere dell'Impero barone di Beust respinse il rimprovero di essersi espresso in modo inquietante nella Commissione per la legge sull'armamento, e disse ch'egli non fece sinora cosa alcuna che abbia destato inquietudine, e che possa venir considerata come una politica di rappresaglia. Deplorò il disgusto manifestatosi contro l'accordo coll'Ungheria, che fu considerato da tutta l'Europa come un invigorimento della monarchia. Relativamente alla quistione ministeriale, il cancelliere dell'Impero fece presente che come il ministero dovette a suo tempo fare quistione di gabinetto delle leggi sulla Costituzione e sulle confessioni, così fa ora riguardo alla legge sull'armamento. Rechbauer difese il punto di veduta della minoranza. Gli rispose il rappresentante del governo, tenente-colonnello Horst. La seduta continua.

SPAGNA. — Si legge nell'*Epoca*:

Il Ministero delle finanze decreta che il governo costituirà un fondo speciale di soccorsi (sussidii) per le imprese di ferrovie, e ciò mediante buoni del Tesoro al saggio dell'80 per 0/0, di quelli emessi in virtù del decreto 28 ottobre scorso, per una somma effettiva legale a quella riscossa per tale oggetto ed impiegata in altri servizii dal governo passato.

Una riserva simile del 14 per 0/0 sarà fatta sulle forme effettive che il governo potrà incassare in forza dell'autorizzazione che gli viene accordata dall'articolo 6 della legge 11 luglio 1867. È creata una Commissione speciale che dovrà illuminare d'urgenza il governo sul modo e la forma conveniente per accordare alle imprese di ferrovie i sussidii diretti alle medesime attribuiti dalla legge sopra citata e sul modo migliore di concedere dei soccorsi indiretti capaci di far prosperare le imprese medesime o di risparmiar loro delle spese e diminuire gli inciampi amministrativi. Questa Commissione si costituirà di due avvocati, tre ingegneri delle ferrovie ed un rappresentante di ciascuna delle compagnie ferroviarie del Nord, del Mezzodì e di quella di Saragozza, Pamplona e Barcellona. Le altre compagnie eleggeranno un commissario unico per tutte il quale le rappresenti.

Madrid, 7 novembre 1868.

Il ministro delle finanze
LAUREANO FIGUEROLA.

(Seguono i nomi dei membri componenti la Commissione.)

— Lo stesso foglio dice che si parlava di una importante lettera indirizzata dal presidente del Consiglio ai prelati.

— La *Correspondencia* annunzia che il governatore di Madrid, Giovanni Moreno Beniton, con un bando in data di Madrid 7 novembre ha fatto sapere che è oramai organizzato il nuovo corpo delle guardie d'ordine e di sicurezza. Il governatore dichiara che il nuovo corpo è scevro da ogni prevenzione; che esso sarà tenuto a fare strettamente il proprio dovere; ma che in pari tempo egli, il governatore, sarà inesorabile contro chi sconosca l'autorità delle nuove guardie.

RUSSIA. — Si ha da Pietroburgo 9 novembre:

La prima seduta della conferenza per l'abolizione delle palle esplodenti fu aggiornata: a quanto si dice, pendono trattative fra le potenze interessate allo scopo di ampliare il programma.

SERBIA. — Da Belgrado, 9 novembre, scrivono:

Oggi fu pubblicata la sentenza nel processo di cospirazione. Maistorovits venne condannato a morte; il dott. Stanojevits, Rakitschits, Knsmanovits, Milojevits furono assolti per mancanza di prove; Antonovits, Stanko e Wutschischevits furono condannati a 5 anni di carcere. Gli assolti rimarranno per cinque anni sotto la sorveglianza della polizia. La condanna di morte del Maistorovits verrà probabilmente eseguita domani.

GRECIA. — Da Atene, 2 novembre, scrivono all'*Osservatore Triestino*:

La quistione di Candia tien sempre desta la nostra attenzione. Sono tre anni circa che gli insorgenti si mantengono nell'isola; sono tre anni circa che il Governo turco, potente di mezzi, tanto dal lato materiale, avendo le proprie forze militari, quelle del vice re d'Egitto ed una flotta rispettabilissima, quanto per l'appoggio morale delle potenze turcofile, com'è quello in ispecialità dell'Inghilterra, finora non ha potuto soggiogarli affatto. Se vi dicessi che l'insurrezione è fortunata, che progredisce, vi comunicherei una menzogna, che avrebbe per sè il colore locale. Ma se vi dicessi che tutto è aggiustato e regolato, sarebbe altresì una menzogna, ed io non ho interesse alcuno per accreditare simili estremi. Notizie esagerate corrono da ambidue i campi; non posso negarvi che da ambedue le parti si ha interesse di far parere le cose come le si vorrebbero: in ogni caso le cose non si sono aggiustate ancora, e la quistione è ardente.

Tempo fa si seppe qui che un apposito vapore spedito dal governatore dell'isola Hussein pascià al Governo di Costantinopoli recò la notizia che 70 rappresentanti degli insorgenti presentarono un memoriale ai consoli ed al governatore (non mi chiedete da chi sottoscritto) per domandare l'autonomia dell'isola sotto l'alta sovranità della Sublime Porta. Questa notizia fu data poi dai giornali dell'Europa, ed in particolare da quelli di Francia ed Inghilterra, aggiungendo che tutte le famiglie emigrate ripatriano, e che così la quistione era per il Governo ottomano e per quelli che vogliono l'integrità della Turchia una quistione bella e finita. Ora invece sappiamo che il Governo provvisorio, il quale pur esiste, che l'Assemblea, e non pochi del popolo cretese, avendo avuto notizia del fatto dei 70 sottomessi, hanno sottoscritto un altro memoriale al governatore ed ai consoli esteri di Candia, nel quale negano l'importanza legale del primo e protestano contro di esso. La morale di tutto questo si è che le cose non si sono ancora aggiustate. Però se i massacri, gli eccidii fossero veri, tutta l'isola a quest'ora dovrebbe essere deserta; il che per nostro conforto non è.

Il vapore *Enosis* continua i viaggi settimanali trasportando ancora volontari, munizioni e vettovaglie; questo è un fatto, e tanto la flotta per mare, come i soldati per terra non hanno potuto ancora impedir gli sbarchi, nè i soccorsi.

Delle famiglie rifuggite in Grecia gli agenti turchi hanno potuto farne ripatriare da 1000 a 1500 al più; forse ne saranno altre e in numero ben maggiore, e l'aiuto indiretto del governo greco giovò anch'esso: però dei tre vapori noleggiati dal governo ottomano a Costantinopoli uno del Lloyd austriaco andando a Egina ha dovuto ritornare quasi vuoto.

È voce che il governo ottomano procura con la petizione avuta dai 70 cretesi di concertarsi colle potenze per darè l'autonomia all'isola con un principe di religione greca; vedremo se oltre la Francia e l'Inghilterra prenderanno parte le altre potenze. Il nostro ministro degli esteri sig. Delyanni dichiarò alla Camera che se si trattasse dell'autonomia e non dell'unione, il governo ellenico, il quale v'è assai interessato, non prenderà alcuna parte sotto qualunque forma.

Ora dunque il ministero Bulgaris, successore al ministero d'azione Comunduros, imposto al Re dalle potenze, procura con ogni mezzo diplomatico di sciogliere pacificamente la quistione. Ma le potenze, e particolarmente l'Inghilterra, sollecita tanto dell'integrità dell'Impero ottomano, resistono, e siccome gli Elleni considerano la quistione cretese come tanta parte di morte e di vita del proprio reame, così il Re, come il suo ministero o qualunque altro più conservativo gli sottentrasse, non potrà mai abbandonarla.

Per conseguenza o l'Impero ottomano è forte tanto che può sottomettere l'insurrezione cretese, sebbene finora tutti i suoi mezzi non riescirono ad alcun effetto, o il governo greco resterà nella più critica e grave posizione, dovendo con ogni sacrificio sostenere la lotta dei Cretesi. Dicesi pertanto che il ministero Bulgaris rispondendo con tutta risoluzione allo spirito del paese ha preso delle misure definitive per terminare con un *ultimatum* pacifico la contesa, e perciò quanto prima S. M. il Re parte dalla Grecia per Parigi e Londra affine di ottenere, senz'alterare la pace dell'Europa, l'adesione o la mediazione delle potenze, necessaria per la cessione dell'isola alla Grecia, ovvero protestare contro le conseguenze di un rifiuto.

Si dice che la Camera voterà la reggenza della Regina Olga, e più un prestito di 1 milione di lire sterline col 5 per cento, per conchiuder il quale sono già pronti i banchieri esteri. Questo prestito servirebbe per proseguire quanto prima a fornirsi del materiale da guerra, di cui una gran parte è provveduta da lungo tempo. Stimai necessario darvi relazione di tutte queste cose perchè sappiate che la Grecia si prepara anch'essa per qualunque evento. Ritenete che questa è la vera e non equivoca situazione della quistione.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal rappresentante della Compagnia della *Ferrovia del Moncenisio* riceviamo la seguente comunicazione:

« Parecchi giornali hanno annunziato che il servizio della ferrovia del Moncenisio dovette esser sospeso per causa delle nevi cadute: tale notizia è affatto infondata, la ferrovia continuò e continua senza interruzione le sue corse. » (Dispaccio mandato a Firenze il 12 novembre, ore 9 pom.)

— Nella sala, già detta del *Buonumore*, del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze (via Ricasoli n° 50) il dì 16 del corrente mese, a ore 12 meridiane, avrà luogo la solenne inaugurazione dei corsi accademici per l'anno scolastico 1868-69.

Il commend. prof. Pasquale Villari, presidente della sezione di filosofia e filologia, leggerà il discorso inaugurale.

— Il professore Francesco Dall'Ongaro farà domani (sabato) al tocco preciso la sua prolusione, parlando *del vero e del bello nell'arte, e principalmente nella drammatica*.

La conferenza ha luogo nel locale della R. Scuola di declamazione, 58, via Laura.

— L'*Italia militare* annunzia che il 39° battaglione bersaglieri da Assisi si è trasferito a Perugia.

— Il ministro dell'istruzione pubblica ricevette dal cav. Nigra il seguente dispaccio sullo stato di salute del maestro Rossini:

Parigi, 11 (ore 2 38 pom.)

Notte agitatissima — Brividi violenti seguiti dalla comparsa d'una risipola alla gamba destra. Stato molto inquietante.

Parigi, 12 (ore 2 18 pom.)

La risipola si è estesa al rimanente del corpo La debolezza dell'ammalato è estrema, e lo stato suo gravissimo.

Parigi, 12 (ore 5, sera).

Torno dal far visita a Rossini; temo sia l'ultima.

— La sera dell'11 corrente venne rappresentato per la prima volta sulle scene del Teatro Comunale di Bologna il *Barbiere di Siviglia* del giovane maestro parmigiano Costantino Dall'Argine, opera composta sull'identico libretto che già servì pel suo *Barbiere* al maestro Rossini. Esecutori ne furono le signore Elide Cocchi-Salvi e Luigia Sivori e i signori Girolamo Piccioli, Senatore Sparapani, Pietro Mattioli-Alessandrini e Giovanni Maré.

Il *Monitore di Bologna* pubblica intorno al nuovo *Barbiere* un articolo del Sangiorgi col modesto titolo di *Impressioni della prima rappresentazione* Ecco in sostanza il giudizio del giornalista bolognese:

Secondo il mio modo di vedere, i pregi della musica del Dall'Argine si riassumono in questo, che egli scrive con una facilità prodigiosa; che non manca di pensieri, e che ha un istrumentale ricco, elaborato, e a quando a quando anche elegante. Il preludio, la serenata dell'atto primo, la cavatina di Rosina nell'atto secondo, il finale che segue, ed il terzetto dell'ultimo atto mettono in evidenza tutti questi pregi, e convincono che all'autore non manca l'ingegno, non fa difetto la scienza, e che egli è signore degli effetti dello istrumentale, che usa con singolare perizia. Nelle musiche da ballo il Dall'Argine occupa oggi in Italia il posto del rinomato Giorza, ed io gli auguro che presto egli possa trovarsi in primissimo rango anche quale maestro compositore lirico.

Nell'opera del Dall'Argine mi pare di scorgere che manchi quella unità necessaria a legare i vari pezzi fra loro, e formare un tutto complesso, e che la maestria dello istrumentale gli fa talvolta dimenticare il canto, che quasi diviene un accessorio.

In più pezzi è l'orchestra che canta, ed i cantanti accompagnano, e, per citarne uno fra altri, noto il duetto tra Figaro e Rosina, dove è il violino che eseguisce una bella melodia, ed i cantanti la vanno interpolando con note interrotte. Non nego che ciò possa farsi; ma quando la cosa è elevata a sistema, non può nemmeno essere approvata da quei maniaci che vorrebbero sagrificata sempre la melodia ad una strana filosofia dell'arte, affidata esclusivamente allo istrumentale. Inoltre, trattandosi di opere, nè pare che si dovesse smettere più spesso quella sonerità acquistata a colpi di gran cassa, che, se va bene nei balli, non sempre può produrre felici risultati ov'è il canto.

L'istrumentale, come ho detto, è elaborato, e rivela nell'autore non pochi pregi; ma bisogna che egli si guardi di non abusare di due cose, e cioè dei *tremoli*, che in quest'opera si trovano ad ogni tratto ripetuti, e dei *crescendo*, alcuni dei quali sono senza ragione di essere Se il Dall'Argine non avesse voluto scrivere ad ogni costo un'opera seria quando il soggetto è buffo, potrei anche aggiungere che, avendo egli compassati in tempo rigoroso tutti i *recitativi*, più avendoli armonizzati, rende impossibile agli esecutori il fare la commedia, che del *Barbiere di Siviglia* è uno dei caratteri speciali.

Gli onori dell'esecuzione, sebbene tutti gli altri artisti si mostrassero animati da buon volere, furono serbati per la gentile nostra concittadina signora Elide Cocchi-Salvi e per il tenore Girolamo Piccioli.

Il teatro aveva un aspetto imponente: gli aristarchi erano là cogli occhi d'Argo, e per quanto abbiano usato le forbici senza pietà, hanno però convenuto unanimi che il maestro Dall'Argine ha mostrato in questo suo lavoro di essere compositore da cui l'arte italiana può aver molto a sperare.

Al maestro Dall'Argine, dice terminando il Sangiorgi, io ho ora dato prova di amicizia e di franchezza, e credo che egli accoglierà le mie parole nel solo senso che hanno: e cioè che io desidero di essere chiamato presto ad udire altra sua opera, intorno alla quale poter dire che Dall'Argine non ha osato toccare i monumenti del genio, ma che dinanzi a quelli si è prostrato per averne ispirazione, fede e forza a continuare le gloriose tradizioni della scuola italiana.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

È morto in Inghilterra nell'età di 65 anni il conte duca d'Aragona, duca di Cutrofiano, già comandante in capo della cavalleria napoletana, che, dopo aver seguito Francesco II a Roma, s'era da cinque anni stabilito colà. Egli discendeva in linea femminile dai re di Castiglia ed apparteneva ad una delle più antiche famiglie principesche d'Italia.

— La neve che è caduta in abbondanza ha rotto in molti luoghi della Svizzera occidentale i fili telegrafici, abbattuto i pali, e nominatamente fra Ginevra e Losanna interrotto il servizio. Anche una quantità di alberi ha sofferto per la neve caduta venerdì e sabato.

— La seguente tavola dà l'accrescimento regolare della popolazione degli Stati Uniti per settant'anni, secondo il censo fatto ogni dieci anni dal governo federale.

1790	3,930,000
1800	5,306,000
1810	7,240,000
1820	9,638,000
1830	12,866,000
1840	17,069,000
1850	23,192,000
1860	31,445,000

Lo stesso sviluppo per il resto di questo secolo darà nell'anno

1870	42,450,000
1880	57,302,000
1890	77,357,000
1900	104,431,000

L'annessione delle provincie inglesi in America, e il Messico, aggiungerebbe a questa popolazione dodici o quindici milioni di più. La popolazione attuale degli Stati Uniti è un poco più di 40,000,000. Collo sviluppo naturale la popolazione si raddoppia ogni ventitre anni. Il guadagno annuale è tre e mezzo per cento, o trentacinque per cento ogni decade.

— La legislatura della Luisiana, negli Stati Uniti d'America, ha sostituito pei condannati di assassinio alla pena capitale il regime cellulare, che da quei giornali è descritto come segue:

I condannati vengono chiusi in cellule isolate. Davanti ogni cellula si stende una parcella di terreno, dove loro è permesso di lavorare, salvo due mesi dell'anno. Questo periodo comincia il giorno anniversario del loro crimine. Finchè tal periodo dura, i condannati non possono uscire dalla loro cella che il tempo necessario per ripulirla. Il giorno anniversario del delitto è giorno di digiuno. Per ventiquattro ore il condannato non prende nutrimento di sorta; egli riceve la visita del cappellano il quale lo esorta a pregare e a chiedere a Dio il pentimento del suo delitto. Gli assassini non ricevono visita alcuna, eccetto quelle degli ispettori, dei guardiani e dei direttori della prigione. Non leggono libri, eccetto la Bibbia per estratti, libri di religione e di morale che il cappellano stimi buoni ad eccitarli al pentimento e a richiamarli al timore ed alla speranza dell'altra vita. Sono esentati dal digiuno quando il medico dichiara che il digiuno è pericoloso per la loro salute. S'insegna a leggere a chi non sa. I condannati non comunicano con nessuno, eccetto cogl'impiegati, gli ispettori, i visitatori della prigione e col cappellano e col medico. Il condannato è considerato come morto pel resto del mondo. La sua cellula è pinta in nero. Sulla porta è scritto in grosse lettere: « In questa cella sta chiuso per passarvi la vita nella solitudine e nel rammarico A. B , convinto di avere assassinato C. D. »

ULTIME NOTIZIE

Scrivono in via telegrafica da Como che questa mattina alle ore 8 1/2 S. M. l'Imperatrice di Russia è partita con treno speciale per Milano dalla stazione della Camerlata, ov'erano ad ossequiarla quel Prefetto e le Autorità militari. S. M. I. lasciò lire 3,000 pei poveri e per gli stabilimenti di beneficenza di Como, e lire 2,000 per Cernobbio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pesth, 11.

L'antecedente dispaccio deve dire che i deputati della sinistra deposero il mandato nella loro qualità di delegati.

Madrid, 11.

L'*Impartial* pubblica un decreto del ministro Ortiz in data del 9 novembre, il quale autorizza l'erezione di un tempio protestante.

La *Gazzetta* non fa menzione di questo decreto.

Londra, 11.

Fu pubblicato il decreto che convoca il Parlamento pel 10 dicembre.

Berlino, 11.

La *Corrispondenza provinciale* confuta l'asserzione che le strettezze finanziarie della Prussia derivino dalla sua politica estera. Dice che questa politica non s'ispira che dal desiderio di vedere che gl'interessi politici ed economici della Germania prosperino a favore della pace e che le relazioni amichevoli colle potenze vicine si mantengano intatte.

Parigi, 12.

Situazione della Banca. — Aumento nelle anticipazioni 4/5 di milione. — Diminuzione nel numerario milioni 18; nel portafoglio 3 1/5; nei biglietti 10 1/3; nel tesoro 6 4/5; nei conti particolari 7/10.

Parigi, 12.

Il *Gaulois* annunzia che Rothschild e Rossini sono ammalati gravemente.

Madrid, 12.

La *Gazzetta* pubblica le sottoscrizioni dell'imprestito.

L'*Impartial* dice che ieri in un abboccamento avuto con alcuni banchieri, il ministro delle finanze diede sull'imprestito spiegazioni soddisfacenti, ed ha promesso che gl'interessi di esso non andranno soggetti all'imposta del 5 per cento.

Fu celebrato a Reus un matrimonio civile. Altri due sono annunziati.

Parigi, 12.

Chiusura della Borsa.

	11	12
Rendita francese 3 %	71 90	71 77
Id. italiana 5 %	56 85	56 95
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	398 —	396 —
Obbligazioni	220 —	220 25
Ferrovie romane	46 —	46 —
Obbligazioni	119 50	119 75
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	48 —	48 —
Obbligazioni ferr. merid.	141 —	141 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 3/4
Credito mobiliare francese	307 —	310 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	422 —	422 —

Vienna, 12.

Cambio su Londra	116 80	— —

Londra, 12.

Consolidati inglesi	94 3/8	94 1/2

Parigi, 12.

L'*Etendard*, la *Patrie* e la *France* smentiscono l'asserzione della *Presse* di Vienna che si siano intavolati negoziati diplomatici per rivedere il trattato di Parigi, e credono pure che non abbia fondamento la notizia del *Tagblatt* circa il progetto di proclamare l'indipendenza dei Principati Danubiani.

La *France*, nello smentire la *Presse*, dice che si farebbe un'ingiuria al governo francese col supporre ch'esso possa permettere che una parte qualsiasi del trattato di Parigi sia posta in questione.

Il *Reveil* fu sequestrato. Berryer aderì alla sottoscrizione Baudin.

Plymouth, 13.

Tutti i bastimenti giunti a Valparaiso dall'Europa subirono delle avarie in seguito ad alcune burrasche.

Florez arrivò nel Chilì per negoziare un trattato di pace colla Spagna. L'Equatore e il Perù stanno per l'arbitraggio proposto da Seward, mentre il Chilì preferisce la sospensione indefinita delle ostilità raccomandata dalla Francia e dall'Inghilterra.

Vienna, 12.

Il Reichsrath adottò a grande maggioranza la cifra di 800 mila uomini per il piede di guerra con dieci anni di servizio.

Nuova York, 12.

Gli insorti di Cuba hanno offerto di sottomettersi se viene loro accordata la grazia. Lersundi ricusò di far grazia ai capi. Dicesi che gli insorti ricevano rinforzi dalla Nuova Orleans.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 12 novembre 1868, ore 1 pom.

Soffiano i venti di tramontana e grecale di varia intensità. Il mare è mosso nelle coste dell'Adriatico e dell'Italia. Il barometro è salito da 1 a 6 mm. nel centro e nel nord della Penisola; è diminuito da 1 a 2 nel sud.

La pressione atmosferica si è aumentata di 9 mm. nel nord dell'Europa.

Continua il dominio della corrente polare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 12 novembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754 2	mm 755,0	mm 756,0
Termometro centigrado	10,5	12,0	9,0
Umidità relativa	60,0	37,0	55,0
Stato del cielo	nuvolo sereno	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento { direzione	NE	NE	NE
Vento { forza	quasi for.	quasi for.	debole

Temperatura massima . . . . + 12,0
Temperatura minima . . . . + 6,0

TEATRI

TEATRO NICCOLINI — Quanto prima avranno principio le rappresentazioni della drammatica Compagnia della signora A. Ristori.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia Lombarda diretta dal cavaliere Alamanno Morelli rappresenta: *La Rivincita*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *L'Elisir d'amore*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — Rappresentazione dell'opera dei fratelli Ricci: *Un'avventura di Scaramuccia* — Ballo: *Vi-Ilia*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini rappresenta: *Stenterello servo di due padroni*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 13 *novembre* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		59 92 1/2	59 87 1/2	60 02 1/2	60 »	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1868		»	»	77 90	77 80	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» Id.		36 »	35 90	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		»	»	»	»	»	»	81 75
Obb. 6 0/0 Regìa Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro)	»	500	»	»	423 »	422 1/2	»	»	»
Azioni Tabacco	»								
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1540
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1735
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	2'0 »	208 »	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	»	500	166 »	165 1/2	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	257
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 ott. 1868	500	»	149 »	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	»	»	»	»	»	»	437 »
Dette in serie picc	» id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	60 50
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36 1/4
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	78 1/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 56	26 52
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	106 1/2	106 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 30	21 29
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 59 82 1/2 - 85 per cent. — 59 95 - 97 1/2 per fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

Avviso per aumento del sesto.

Il sottoscritto cancelliere addetto alla pretura mandamentale di Lastra a Signa rende pubblicamente noto che all'incanto avanti di esso tenutosi la mattina del dì undici del corrente mese di novembre per la vendita di un casamento ed annessi, situato in comunità di Lastra a Signa, spettante per la massima parte ai minori Giulio, Carlo, Emilio, Emilia ed Amalia del fu Gaspero Fabiani, e per una porzione o quota alla signora Sofia Santini vedova Fabiani, venne lo stabile medesimo liberato al signor Giuseppe Lazzeri del Ponte a Signa, per il prezzo di lire italiane quattordicimila duecento settanta, e che il termine stabilito dall'articolo 680 del Codice di procedura civile, per l'aumento non minore del sesto, scade alle ore undici del giorno ventisei novembre 1868.

Dalla cancelleria della pretura mandamentale di Lastra a Signa.

Li 13 novembre 1868.

Il cancelliere
3702 PAOLO CONTI

Editto.

Questo Regio tribunale provinciale, richiesto dal Regio tribunale di commercio in Milano, rende pubblicamente noti il decreto e l'editto seguenti:

« N. 151 DECRETO.

« Veduto il ricorso presentato dal ragioniere Giuseppe Peretti, amministratore del concorso di Enrico Dalmayda, col quale chiede che l'editto di aprimento del concorso sia pubblicato anche nelle provincie venete, e che sia reso noto che gli effetti dell'aprimento di detto concorso vennero estesi anche agli stabili situati nelle stesse provincie;

« Visto il decreto 3 settembre p. p., N. 134, di questo tribunale col quale venne ordinato il sequestro, descrizione e stima e consegna al suddetto amministratore anche degli stabili di ragione del concorso suddetto situati nel distretto di Ariano, provincia di Rovigo;

« Sulla relazione fatta dal vice presidente Bellorini;

« Il tribunale

« Richiede il Regio tribunale di Rovigo per la pubblicazione nei luoghi e modi di pratica dell'editto 13 gennaio 1860, numero 759, col quale questo tribunale di commercio ha aperto il concorso dei creditori a carico di Enrico Dalmayda, notificando in pari tempo che questo tribunale con decreto 3 settembre p. p., numero 134, ha esteso gli effetti dell'aprimento dello stesso concorso anche alla sostanza stabile di ragione dell'oberato situato nelle provincie venete per ogni conseguente effetto, e ordinato il sequestro, descrizione e stima e consegna all'amministratore ragioniere Giuseppe Peretti di questa città degli stabili medesimi.

« Rimette il ragioniere Peretti a rivolgersi al suddetto tribunale di Rovigo per la pubblicazione stessa.

« Il che si notifichi a cura del cancelliere al ragioniere Peretti.

« Milano, li 19 ottobre 1868.

« Firmati: Bellorini, vice pres.
« Mazzucchelli, vice canc. »

« N. 759 EDITTO.

« Il Regio tribunale di commercio in Milano notifica a chiunque può avervi interesse, essersi con decreto d'oggi ordinato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile in qualunque luogo questa si trovi, e sulla immobile, situata nelle nuove provincie del Regno, di ragione di Enrico Dalmayda, impresario del teatro Re, e già ricevitore comunale della città di Milano, abitante in contrada Cusani, nº 22 rosso.

« Si avvisa quindi col presente chiunque avesse o credesse avere qualche ragione od azione verso il sopranominato Enrico Dalmayda che il detto concorso si ha per aperto, per gli effetti legali che ne derivano dal giorno della pubblicazione del presente editto, affinchè essi creditori od aventi qualsiasi azione presentino al suddetto tribunale per la fine d'aprile 1860 inclusivamente un formale libello di petizione ed insinuazione del credito o dell'azione qualunque contro il deputato curatore della massa di esso concorso avvocato Enrico Rosmini, cui è sostituito l'avvocato Enrico Hanaù, ed affinchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della qualità di quanto verrà preteso, ma anche del diritto per cui l'insinuante domanderà di essere graduato e in quale classe.

« Scorso il suddetto termine perentorio, nessuno sarà più ascoltato, e perciò quelli che non si saranno insinuati debitamente, in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso e che venisse in seguito ad aggiungervisi, in quanto alla medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati, rimarranno esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra i beni della massa stessa il diritto sia di dominio, sia di pegno, per modo che tali creditori non insinuati in tempo utile, qualora fossero anche debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il loro debito, senza riguardo all'esercibile diritto di proprietà, pegno od ipoteca.

« Si avvisano inoltre col presente editto i creditori di comparire innanzi questo tribunale il giorno 4 p. v. maggio, alle ore 10 ant., aula 2ª, per trattare fra di loro un amichevole componimento, oppure eleggere un amministratore stabile, o confermare il provvisoriamente destinato rag. Carlo Gajotti, nominare la delegazione dei creditori e fare quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla quale sessione compariranno pure il curatore della massa e l'amministratore interinale costituito.

« Il presente editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa città, ed inserito d'ufficio nella gazzetta ufficiale *La Lombardia* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tre volte di settimana in settimana.

« Milano, li 13 gennaio 1860

« Firmato: Stabilini, pel consigliere Corbellini
» Dottori, sost. segr. »

Il presente sia a cura dell'avv. dott. Alessandro Cervesato procuratore Peretti pubblicato per tre volte consecutive nella gazzetta del Regno e nella gazzetta *La Voce del Polesine*, e sia affisso all'albo di questo tribunale.

Il cav. presidente
Firmato: BENATELLI.

Dal R. tribunale provinciale di Rovigo, 24 ottobre 1868.

3675 Firmato: PAVARI, dir.

EREDI BOTTA

FIRENZE via del Castellaccio, 12 — **TORINO** via D'Angennes, num. 5

ROMANZI — **Racconti, Novelle e Aneddoti** — **Cronaca politica**

DESCRIZIONI — **e illustrazioni di Paesi e Popoli** — **Cronaca giudiziaria**

ESCE OGNI DOMENICA — ADORNO DI MAGNIFICHE INCISIONI

ESCE OGNI DOMENICA — OTTO PAGINE FORMATO MASSIMO

NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

il più interessante, il più completo, il più a buon prezzo

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno
Anno L. 8 - Semestre L. 5 - Trimestre L. 3

Roma e Svizzera
Anno L. 10 - Semestre L. 6 - Trimestre 3 50

Le associazioni hanno principio col 1° di cadun mese. — I pagamenti devono essere anticipati. — Le lettere affrancate.

Lettere, gruppi, disegni, ecc., devono indirizzarsi alla DIREZIONE DEL NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE, via del Castellaccio, 12, Firenze.

Un numero separato cent. 15.
Dal 26 aprile al 31 dicembre 1868 . . . L. 6
Le inserzioni (per ogni linea) . . . cent 30
Per l'estero aggiungere la maggiore spesa postale

I primi 21 numeri contengono le seguenti incisioni: Il principe Napoleone davanti al monumento di Napoleone I in Lipsia — La Galleria Vittorio Emanuele in Milano — La strada ferrata sul Moncenisio — Locomotiva Fell — I Reali Principi Umberto e Margherita di Savoia — Daniele Manin — Chiesa di San Marco in Venezia — La via Lenné a Berlino — Re Teodoro d'Abissinia — La Magona di Vorsig a Berlino — Ministero ungherese — Una seduta del Parlamento della Germania settentrionale — Cratere del vesuvio durante l'eruzione del dì 17 dicembre 1867 — La statua di Cesare Augusto — Il castello di Gödöllö in Ungheria — La nuova stazione centrale della ferrovia in Torino — Alessandro II imperatore di Russia — Re Luigi I di Baviera — Luigi II re di Baviera — Sulle Alpi: Avoltoio cacciatore — Il granduca Costantino di Russia a Pawlowsk — Tipi di fanciulli alla scuola — San Giovanni in Laterano — Sir John Franklin — La Camera dei Rappresentanti a Washington — Fermata di truppe francesi dirette al campo di Châlons — Illuminazione della via Dora Grossa in Torino — Battesimo della neonata arciduchessa d'Austria a Buda — Abbigliamenti estivi — La statua equestre di Vittorio Emanuele II in Firenze — Lo sposalizio dei Reali Principi in Torino — Un giorno di mercato nell'Andalusia — Beniamino Disraeli — La cittadella di Belgrado — Il Battaglione Sacro — Strada ferrata del Brennero — I bardotti del Po - Tipi africani: i Cafri - Luigi Napoleone principe ereditario di Francia — Golfo di Spezia — Battesimo e varamento della fregata corazzata *Re Guglielmo* — Abbigliamenti estivi — Il principe Michele III di Servia e sua cugina Anna Costantinowitch — Sgombro della neve dalla ferrovia sul Brennero — Colonia di Blumenau nel Brasile meridionale — La tomba del re Teodorico a Ravenna — Rovine del palazzo del re Teodorico — Nizza: Passeggiata degli Inglesi — Zattera di salvataggio di kautschouk — Il mitragliatore — Il servizio dei pompieri a Costantinopoli — Abbigliamenti da viaggio e da bagni — Il David di Michelangelo — La ferrovia dall'Atlantico al mar Pacifico — Sant'Elena: James Town, città e porto — Il nuovo campo santo di Roma — Ischia: Bagni di Casamicciola — Le cinque dita della mano — Roveredo — Costantinopoli: Panorama della città e del porto; Nuovo palazzo del Sultano — Abbigliamento da viaggio, abbigliamento elegante — Città galleggiante: Benjermassing nell'isola di Borneo — Tipi di animali — Monaco (Italia): Sue adiacenze e castello — Il barone di Beust — Il granduca e la granduchessa di Baden — Ingresso della principessa Dagmar in Pietroburgo — Usanze calabresi — Abbigliamento da viaggio e da bagni — Vendita di carne equina — Il giullare o buffone di Corte — La vendemmia in Italia — Gioie materne: Lo svegliarsi del bambino — Ai bagni di mare — Sir Roberto Napier — Spedizione d'Abissinia: Ingresso del principe Kassa di Tigré nel campo inglese — Una scena della guerra cogl'Indiani dell'America settentrionale — Omaggio della ufficialità francese al papa Pio IX — Abbigliamento da mattino (*Négligé*), abbigliamento per conversazione — Davide Livingstone — Milano Obrenowitch IV principe di Servia — I pescatori di Chioggia — Città e isola di Candia - La Romaika, ballo nazionale greco — Una regata - Valacchi e Uzuli della Bucovina — Napoleone morente, statua di Vincenzo Vela — Il nuovo uniforme per la fanteria italiana — I nuovi macelli di Parigi — Corse di cavalli in Inghilterra — Il cardinale Luciano Bonaparte — La festa dei tiratori tedeschi a Nuova York — La nuova borsa di Berlino — Mantelletto Maria Antonietta con ricamo — Nuovo Arcangelo (America russa) — La piazza del Mercato del ghetto in Roma — La Madonna del Murillo — Monumento inaugurato in Palestro il 31 maggio 1868 — Laghi solfurei nella Campagna di Roma — Tipi abissini: Una galla che liscia il cotone e un'abissina di Gondar che lo fila; Un sciangalla che suona la chitarra e un fumatore del Tigré — Ferrovia del Brennero: Stazione di Matrei; Tunnel attraverso il monte Isel — Abbigliamento per la passeggiata — Stazione ferroviaria e ufficio postale sul Brennero — Il festino di Baldassarre — Il vecchio musico e la pastorella — I foderatori della Rienza (Tirolo).

VARIETÀ — **Notizie di mode** e **di Teatri**

Nel sesto numero, oltre alla continuazione del Racconto MARIA MANCINI, si incominciò la pubblicazione del Romanzo storico originale italiano:

Delinquente e Padre, *ovvero* **Firenze e Venezia.**

La Direzione del Giornale a tutti coloro che richiederanno *direttamente* l'associazione a due copie o due distinte associazioni al NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE, in omaggio al benevolo appoggio, ne accorderà *Tre* copie invece di due.

EFFEMERIDI — **Indovinelli** — **Sciarade, Logogrifi e Rebus**

La pubblicazione del ***Nuovo Giornale Illustrato Universale*** cominciò il 26 aprile 1868.

SOCIETÀ TELEGRAFICA
ANGLO AMERICANA
(*COMPANY LIMITED*)
Prima variante alla Tariffa
del 1° settembre 1868.

Dal 1° novembre 1868 sino a nuovo ordine i dispacci transatlantici non pagheranno più in base alle lettere che contengono, bensì in ragione delle parole.

Tuttavia le disposizioni generali del regolamento della Società non subiranno nessun'altra variazione.

Le lettere riunite o separate il cui significato è sconosciuto e che non formano una parola del vocabulario, si valuteranno una parola per ogni lettera

15 ottobre 1868.

JOHN C. DEAN
Londra, 26 Old Broad Street
Paris, 1, rue Scribe.

Il Segretario
E. C.

3691

STRADE FERRATE ROMANE
(Sezione Nord)

Essendo stata effettuata la stampa del Processo verbale dell'Adunanza generale tenuta a Firenze ed a Parigi li 19 ottobre 1868, i signori Azionisti potranno procurarsi il verbale stesso ed i relativi Allegati:

all'uffizio della Direzione in Firenze;
alla Gerenza della Sotto Sezione Centrale Toscana in Siena;
al Banco de' signori Rodocanacchi figli e Comp. in Livorno.

Firenze, 12 novembre 1868.

Il Direttore degli affari sociali
G. MORANDINI.

3688

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi, c'impegniamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color rosa, mai bianco, e con la nostra firma su ciascheduna boccetta — Sotto la sua influenza, la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute — Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto, ecc. ecc.

Depositi: Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, e farmacia Groves, Borgognissanti - Livorno, farmacia G. Simi - Milano, farmacia di Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e Comp., via della Sala.

3692

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA
Al 31 ottobre 1868.

ATTIVO.

	Lire	Lire
Portafoglio		26,133,838 47
Firenze	10,781,531 68	
Livorno	3,208,160 94	
Succursali	12,144,145 85	
Imprestiti contro pegno		7,944,917 »
Firenze	3,692,223 »	
Livorno	3,635,340 »	
Succursali	617,354 »	
Recapiti per conto della Banca Nazionale		114,876 13
R. Tesoreria per deposito fruttifero		1,680,000 »
Massa metallica immobilizzata (art. 5, R. decreto 1° maggio 1866)		2,698,496 »
Conto prima montatura		199,367 33
Fondi pubblici		709,206 24
Spese generali		315,550 90
Firenze	54,189 6[illegible]	
Livorno	54,599 [illegible]	
Succursali	80,721 83	
Comuni a tutte le sedi	126,039 6	
Diversi		272,563 94
Cassa		8,654,092 73
		48,722,908 74

PASSIVO.

	Lire	Lire
Capitale		10,000,000 »
Biglietti decimali in circolazione		28,973,650 »
Detti in moneta toscana, non tornati a Cassa		128,100 »
Depositi e conti correnti infruttiferi		189,204 72
Firenze	105,805 61	
Livorno	15,000 »	
Succursali	68,399 11	
Depositi e conti correnti fruttiferi		3,522,633 26
Firenze	3,552,633 26	
Livorno	»	
Succursali	»	
Risconto del portaf. e pegni		307,085 25
Sconti, interessi e proventi in massa		1,821,325 66
Firenze	751,657 99	
Livorno	380,220 71	
Succursali	689,446 96	
Massa di rispetto al 31 dicembre 1867		911,655 33
Mandati all'ordine		54,472 76
Azionisti per utili non percetti		10,014 »
Banca Nazionale nel Regno d'Italia come sopra biglietti a mente dell'art. 6, decreto 1° maggio 1866		2,698,500 »
Diversi		105,749 61
Alienazione obbligazioni 15 sett. 1867 »		518 15
		48,722,908 74

V° *Il Direttore per la sede di Firenze*
G. G. BERTINI.

Il Ragioniere
A. CARRARESI.

3684

SOCIETÀ ANONIMA DELLA STRADA FERRATA — 3687

VIGEVANO-MILANO PER ABBIATEGRASSO
con stazione a Porta Ticinese

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

I signori azionisti titolari e giratari dei certificati interinali delle azioni sotto indicate, che sono tuttora in ritardo del pagamento per decimi maturati sulle azioni medesime, sono diffidati che a mente delle dispositive dell'articolo 12 degli statuti sociali saranno dette azioni, salvo loro regolarizzazione e pagamento, vendute alla Borsa di Milano per duplicato a loro rischio e pericolo col mezzo di un agente di cambio, trascorsi cinque giorni dalla data della seconda inserzione del presente avviso, « e ciò senza pregiudizio della « susseguente azione personale quando il prezzo ricevuto risultasse inferiore « al rispettivo loro debito in capitale, interessi e spese. »

Milano, 11 novembre 1868.

Il Presidente: A. BERETTA.

Elenco dei numeri delle azioni in ritardo.

6153 - 6179 - 6511 - 8813 - 8814 - 8847 - 8848 - 8853 - 8961 - 9158 - 9159 - 9183 - 9184 - 9185 - 9186 - 9241 - 9242 - 9243 - 9244 - 9245 - 9246 - 9247 - 9248 - 9249 - 9298 - 9299 - 9300 - 9301 - 9325 - 9392 - 9393 - 9400 - 9401 - 9430 - 9431 - 9432 - 9433 - 9434 - 9435 - 9436 - 9437 - 9442 - 9443 - 9457 - 9458 - 9459 - 9475 - 9476 - 9477 - 9478 - 9481 - 9525

Il Capo contabile
LUCHINI rag. ERNESTO.

Il Direttore degli uffizi
E. STRIGELLI

3686 **Avviso.**

Il sottoscritto rende pubblicamente noto a tutti i migliori fini ed effetti di ragione che il tribunale civile e correzionale di Livorno, inerendo alle di lui istanze avanzate con atto di citazione del dì dodici settembre prossimo passato, e dirette a garantirlo contro qualsiasi abuso relativamente alle mille cinquecento azioni della Società per la coltivazione delle miniere di Montevecchio al sottoscritto appartenenti, pel recupero delle quali pende il giudizio da esso signor Sanna iniziato con atto di citazione delli undici maggio del corrente anno contro i signori avvocato Francesco Domenico Guerrazzi e Francesco Michele Guerrazzi, alla pubblica straordinaria udienza del sette novembre corrente ha proferito sentenza, la cui parte deliberativa è del seguente tenore:

« Pronunciando incidentalmente e in contraddittorio delle parti, previo rigetto di ogni contraria istanza ed eccezione

« 1. Ordina il sequestro delle mille cinquecento azioni della Società delle miniere di Montevecchio delle quali il signor Giovan Antonio Sanna ha reclamato dai signori Francesco Michele Guerrazzi ed avvocato Francesco Domenico Guerrazzi la consegna coll'atto di citazione dell'undici maggio 1868.

« 2. Dice espressamente doversi estendere il detto sequestro a tutti gli accessori delle azioni medesime e nominatamente agli utili sociali verificatisi nell'anno 1867-1868 e che pei resultati del bilancio portano in favore delle 1500 azioni controverse la somma di lire 450,000.

« 3. Nomina la Banca Nazionale Toscana, sede di Livorno, e per essa il suo direttore *pro tempore* sequestrataria giudiciale delle 1500 azioni e loro accessori di che sopra.

« 4. Destina nella Società delle miniere di Montevecchio un sindaco nominando a tal uopo il signor Federigo Dalgas domiciliato in Livorno, perchè faccia le veci dell'ispettore signor Giovan Antonio Sanna in tutto ciò che riguarda i diritti e doveri di lui per l'andamento degli affari sociali.

« 5 Condanna i signori Guerrazzi nelle spese della presente pronunzia da liquidarsi avanti il giudice signor avv. Innocenzo Nardi Dei.

« 6. Autorizza di questa sentenza l'esecuzione provvisoria non ostante appello senza cauzione tranne le spese ».

Siffatte disposizioni provocate assai prima della convocazione della adunanza generale degli azionisti della detta Società, tenuta il 5 novembre corrente, rendono evidentemente nulle tutte le deliberazioni dell'adunanza stessa, ed il sottoscritto si fa un dovere di far noto quanto sopra a tutti e specialmente agli azionisti della Società anzidetta, riservandosi di procedere ulteriormente contro chiunque di ragione in conformità dei suoi diritti, ed in coerenza delle ripetute proteste già fatte e pubblicate, e che ora conferma e rinnuova.

Livorno, li 10 novembre 1868.

G. A. SANNA
Dott. CESARE PECCHIOLI.

Avviso.

Con domanda avanzata all'illustrissimo signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca in questo stesso giorno il sottoscritto dott. Luigi del fu Michele Paladini, possidente e legale domiciliato a Lucca, rappresentato da se medesimo, ha fatto istanza perchè sia nominato un perito onde procedere alla stima dei beni immobili da esso esecutati a carico del signor cav. Enrico del fu cav. Gio. Andrea Falconcini possidente domiciliato a Quarrata presso Pescia, posti nelle due comunità del Borgo a Buggiano ed Uzzano, e latamente descritti nel precetto del 2 settembre prossimo passato del tenore.

Lucca, li 11 novembre 1868.

3689 Ser PALADINI, proc.

Nomina di curatore ad eredità giacente

Si rende noto per tutti gli effetti di legge che il Regio pretore del mandamento di Volterra, sulle istanze del signor De-Luigi Antonio, ivi residente, con decreto del dì 6 andante mese ha nominato il signor Fontana Giusto, computista in detta città, a curatore della eredità giacente di Leonetta Passerotti nei De Luigi, devoluta il 18 giugno prossimo passato.

Dalla cancelleria della R. pretura di Volterra.

Li 10 novembre 1868.

Il cancelliere
3690 BOZINO avv. G. B.

TORINO **Eredi Botta** FIRENZE

- **Elena,** Lezioni di diritto commerciale per le scuole - Un volume in-8° grande . . . » 6 »
- **Ferrarotti,** Manuale delle Corti di assise e dei giurati - Un vol. in-8° grande . . . » 4 »
- **Gallenga,** Storia del Piemonte - Vol. 2 . . . » 10 »
- **Gioberti,** Riforma cattolica della Chiesa . . . » 4 40
  - Filosofia della Rivelazione . . . » 5 50
  - Protologia - Vol. 2 . . . » 18 65
  - Miscellanee - Vol. 2 . . . » 20 »
  - Ricordi biografici e carteggio - Vol. 3 . . . » 24 »
  - Rinnovamento italiano - Vol. 2 . . . » 20 »
  - Introduzione allo studio della filosofia - Vol. 3 . . . » 19 40
  - Considerazione sopra le dottrine di V. Cousin . . . » 2 80
- **Legge,** regio decreto, regolamento, moduli e prospetti per la liquidazione dell'asse ecclesiastico . . . » » 60
- **Marocco,** Basilica magistrale di Torino. Sunti storico-statistici (Premiato con grande medaglia d'oro da S. M. il re Vittorio Emanuele II) - Un volume . . . » 5 »
- — Storia di S. S. Papa Pio IX - 31 fascicoli . . . » 34 »
- **Massini,** Vita dei santi - 6 volumi in-12° . . . » 9 »
- **Operti,** Leggi e regolamenti di polizia - Un volume . . . » 5 »
- **Raccolta** di atti e documenti presentati al Ministero dell'interno dalla Commissione per l'ordinamento provvisorio delle provincie sinora occupate dall'Austria, e delle leggi, decreti e provvedimenti pubblicati dal Governo nazionale nelle dette provincie sino al 20 settembre 1866 - Un vol. in-8° di pagine 324 con 10 quadri statistici . . . » 4 »
- **Ropolo,** L'amore a vent'anni, romanzo - Un volume . . . » 1 50
- **Rovere,** Descrizione del palazzo reale di Torino - Un volume in-8° . . . » 3 »
- **Rubini,** Storia di Russia - Un vol. in-8° . . . » 7 50
- **Toussaint,** Goudar nuovissimo . . . » 2 »
- — Sunti di storia generale . . . » 2 50
- — Primo libro di lettura francese . . . » » 80

Alle domande unire vaglia postale corrispondente — Le spedizioni si effettueranno col mezzo postale franche di porto.

LA PHOTOGRAPHIE
AU
PERCEMENT DES ALPES
ALBUM HISTORIQUE

Par A. L. VIALARDI, membre du Club Alpin Italien

Chez les HÉRITIERS BOTTA, imprimeurs, Turin

Prix — Francs 20

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.